

Bussola del giorno nr. 28 - Riflessione

Il declino statunitense secondo la *Commission on the National Defense Strategy*

(rif.: <https://www.rand.org/nsrd/projects/NDS-commission.html>)

di *Riccardo Fusaro*

settembre 2024

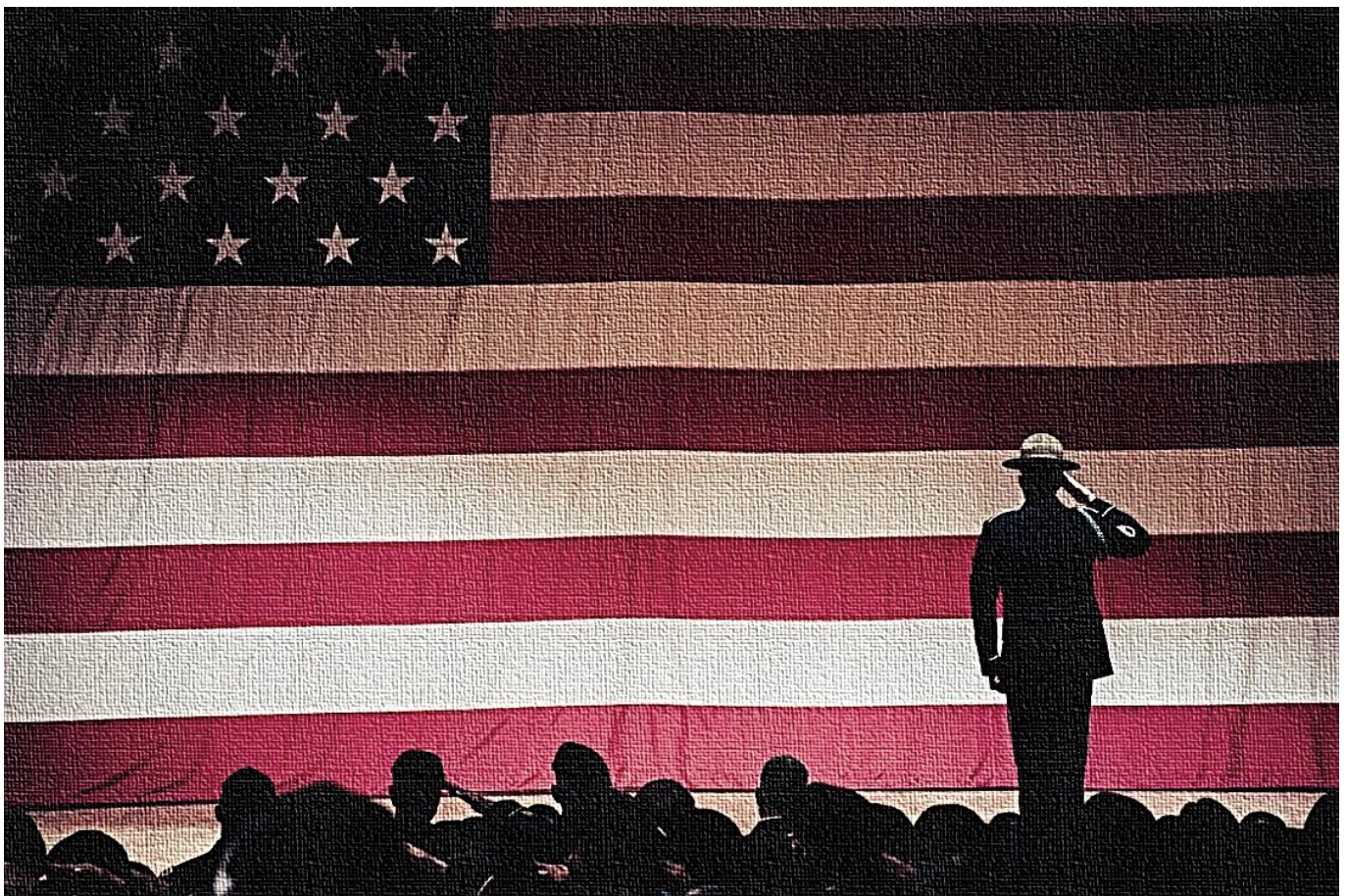


Immagine elaborata dal Cesmar. Cfr <https://www.pexels.com/it-it/foto/uomo-in-piedi-sul-palco-1340504/>

La Commissione sulla strategia di difesa nazionale (*Commission on the National Defense Strategy*)

Nel 2022, il Congresso degli Stati Uniti ha istituito la Commissione sulla strategia di difesa nazionale, affinché questa potesse agire in completa autonomia al fine di analizzare il panorama internazionale odierno, definire i nuovi attori che minacciano la supremazia americana nel mondo e comprendere se e quanto sia necessario un cambiamento di registro nella politica estera e nella gestione interna che gli USA hanno portato avanti dalla fine della Seconda guerra mondiale ad

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono di diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



oggi. La Commissione ha rilasciato l'ultimo rapporto nel luglio 2024, andando a modificare determinati concetti espressi due anni prima e introducendo nuove idee in relazione agli avvenimenti dell'ultimo biennio.

Nuove minacce: Cina e Russia

È stato appurato, durante lo studio, che le minacce che gli USA dovranno affrontare nel nuovo secolo sono le più serie che la nazione abbia fronteggiato dal 1945, soprattutto per la possibilità di un'escalation nel breve termine ad un conflitto internazionale su larga scala.

I due attori principali che vengono riconosciuti come minacce più impellenti alla supremazia americana sono indubbiamente Cina e Russia. La commissione ha infatti riconosciuto queste nazioni come le cosiddette *"top threats"* e dichiarato che in particolare la Cina sta mostrando una crescita militare ed economica a un ritmo incalzante, con il chiaro movente di esercitare dominio a livello regionale e globale.

La commissione, inoltre, ha riscontrato che, se si dovessero mantenere le condizioni attuali, l'equilibrio di potere continuerà a spostarsi in favore di Pechino, come si può facilmente comprendere analizzando la spesa annuale per la difesa cinese, aumentata al 7.2% del PIL nel marzo 2024.

La Russia, d'altro canto, nel 2023 ha devoluto il 29% del suo budget federale per la difesa nazionale, continuando ad investire nel ramo militare in seguito al fallimento dell'invasione dell'Ucraina nel 2022. L'intenzione russa è quella di tornare a rivestire il ruolo di leader mondiale come ai tempi della guerra fredda, e per farlo Vladimir Putin continuerà a promuovere e aumentare le già impressionanti capacità strategiche, spaziali e informatiche di cui gode la federazione.

La minaccia più impellente per gli interessi degli USA e per la salvaguardia degli equilibri internazionali, però, non risiede in un singolo attore ma nella loro coalizione. È preoccupante, infatti, la partnership istituita tra Cina e Russia nel febbraio 2022, che dall'invasione dell'Ucraina ha continuato a rafforzarsi ed allargarsi, tanto da includere nuovi protagonisti quali Iran e Corea del Nord. È proprio questo allineamento di nazioni opposte agli interessi statunitensi a definire quel rischio così vivido che un qualsiasi conflitto concernente uno solo di questi paesi possa portare a una guerra globale su più fronti.

La deterrenza integrata e l'importanza degli alleati

La Commissione prende quindi spunto dalla politica integrata cinese, che vede fondere gli strumenti militare, diplomatico e industriale per aumentare la propria influenza a livello regionale, al fine di instradare quello che dovrebbe diventare il nuovo approccio americano.

Secondo quest'analisi, infatti, è quanto più necessario che gli USA inizino a definire un piano integrato che coinvolga i cosiddetti *"elementi del potere nazionale"* per riuscire a competere e strutturare una deterrenza efficace contro queste nuove minacce. Per il momento, però, non si hanno chiari segnali che il governo statunitense si stia effettivamente muovendo verso questa direzione.

Vi sono, d'altro canto, evidenze importanti riguardo all'importanza che gli USA diano alle relazioni con gli alleati. È chiaro, per il governo statunitense, che le partnership siano essenziali per aumentare la capacità industriale, constatando come una singola nazione non sia in grado di garantire la produzione necessaria. È consequenziale, quindi, il lavoro costante della diplomazia americana per rafforzare le alleanze esistenti come la NATO e costituirne delle nuove come AUKUS, QUAD e Five Eyes.

Un sistema obsoleto

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



La commissione ha constatato che l'organizzazione attuale del dipartimento della difesa, le sue pratiche burocratiche, la tendenza ad affidarsi a strumenti ormai obsoleti e a evitare il rischio riflettano un'era di dominio militare incontrastato. Questo comportamento, come risulta evidente da quanto detto fino a questo punto, è ormai anacronistico, e non adatto al panorama strategico e internazionale moderno.

Vi sono comunque esempi di come il dipartimento della difesa sia in grado di operare in modo repentino, fluido ed efficace, come dimostrano gli sviluppi vertiginosi della Space Force o l'unità dell'innovazione difensiva, ma rimangono eccezioni. È necessario che l'intero dipartimento segua questa rotta così da poter sostituire un sistema farraginoso e inefficace con uno che possa effettivamente costruire e mettere in campo le forze di cui gli USA hanno bisogno.

La Commissione ritiene che le forze armate degli Stati Uniti debbano migliorare la loro capacità di integrare nuove tecnologie e sviluppare nuove tattiche e strategie soprattutto a fronte alle nuove realtà emerse dai conflitti che, come la guerra in Ucraina, evidenziano cambiamenti che non possono essere trascurati. Inoltre, la Commissione evidenzia che la base industriale della difesa statunitense non è attualmente in grado di soddisfare le esigenze di equipaggiamento e munizioni in caso di un conflitto prolungato, richiedendo quindi maggiori investimenti e cooperazione con alleati e nuovi attori del settore.

Il concetto di forza congiunta

La commissione crede fermamente, inoltre, nella necessità di sviluppare le cosiddette operazioni congiunte, come il JWC portato avanti dal dipartimento della difesa (*Joint Warfighting Concept*), per riuscire a sfruttare al meglio tutti gli strumenti a disposizione nel panorama di una guerra moderna contro competitor di pari livello. Il JWC ha già tentato di snellire le pratiche burocratiche tra i vari servizi ma è necessario ancora più impegno e lavoro per riuscire a superare sfide a livello strategico, imporre costi agli avversari e al contempo integrare le relazioni con gli alleati.

Uno dei punti fondamentali è quello di riuscire a introdurre leggi e regolamenti in grado di rimuovere barriere inutili e controproducenti e al contempo promuovere innovazione, pianificazione del bilancio e approvvigionamenti. Per quanto riguarda il rapporto con gli alleati, è essenziale rimuovere gli ostacoli nello scambio di informazioni, nella produzione comune e nell'esportazione.

Gli effetti dello scoppio di un conflitto

Lo scoppio di una guerra contro un avversario di capacità simili a quelle statunitensi avrebbe conseguenze devastanti. Non sarebbe richiesto solo un enorme costo in termini di capitale umano e risorse militari, ma porterebbe ad attacchi informatici contro le infrastrutture critiche degli USA, che, se non pedissequamente evitati, causerebbero interruzioni alle catene di approvvigionamento, produzione e commercio con una recessione economica senza precedenti. Questi stessi attacchi potrebbero puntare sia ad asset spaziali, fondamentali per la vita quotidiana e le capacità militari, sia ad impedire agli Stati Uniti l'accesso a materiali critici e beni assolutamente necessari per l'economia e lo strumento militare.

Anche senza una guerra totale, il danno economico globale di un blocco cinese di Taiwan è stato stimato a 5 trilioni di dollari, ovvero il 5% del prodotto interno lordo (PIL) globale. Una guerra con una grande potenza influenzerebbe la vita di ogni americano. Di conseguenza, dissuadere la guerra proiettando forza e garantendo resilienza economica e interna è di gran lunga l'opzione preferibile e meno costosa rispetto alla guerra.

L'opinione pubblica

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

Riuscire a rendere consapevole il pubblico americano di quanto sta accadendo è diventata sempre più una priorità. Al momento attuale, gran parte della popolazione non è infatti in grado di comprendere i pericoli e le minacce che gli USA stanno affrontando e i costi che ciò porterà. Gli americani non riescono a valutare il potere che la Cina e i suoi alleati stanno ottenendo e soprattutto le implicazioni per la vita quotidiana di ogni singolo cittadino se si dovesse arrivare ad uno scontro, come le interruzioni alla fornitura di energia, di acqua corrente e all'accesso ai prodotti cui fanno affidamento nella vita di tutti i giorni.

In conclusione, i cittadini statunitensi non hanno ancora interiorizzato quali sarebbero le conseguenze della perdita del ruolo di superpotenza mondiale e soprattutto i cambiamenti nel proprio stile di vita. Per questo motivo è necessario arrivare al più presto a una efficace politica tesa a far apportare quei cambiamenti e quelle riforme necessari per fronteggiare le minacce con anticipo, sempre nell'intenzione di attuare deterrenza piuttosto che affrontare un conflitto già strutturato.

L'uso della forza e gli obiettivi della joint force

Ciò che la commissione del 2022 non ha sottolineato abbastanza è la necessità di mutare la strategia dell'uso della forza rispetto a quanto è stato attuato sia nel periodo del bipolarismo durante la guerra fredda, sia nel fronteggiare attori asimmetrici ma comunque inferiori a livello di potenza militare, a partire dalla fine del secolo XX.

La situazione odierna vede gli Stati Uniti contrapposti non più una singola potenza di pari livello o vari attori alleati ma con capacità spiccatamente minori, quanto piuttosto una serie di nazioni allineate e di livello militare ed economico paragonabile a quello americano. È preferibile, di conseguenza, strutturare lo strumento militare affinché possa gestire conflitti simultanei in teatri multipli, sfruttando le alleanze statunitensi e puntando a garantire la presenza americana a livello globale, soprattutto nelle zone del globo che sono maggiormente sotto il controllo russo o cinese, come l'Africa o il Medio Oriente.

Secondo la Commissione, la *Joint Force* deve riuscire a sfruttare tecnologie, esperti e alleati per mantenere e sviluppare quei vantaggi asimmetrici che gli Stati Uniti hanno nei confronti dei loro avversari, piuttosto che puntare a uno scontro diretto nei diversi settori (militare, economico, diplomatico e così via). La Commissione prevede degli obiettivi che la joint force ha il compito di raggiungere simultaneamente:

- difendere la madrepatria, salvaguardando al contempo la deterrenza strategica, prevenendo attacchi terroristici e persistere nella posizione di egemone mondiale rispondendo a crisi di piccola scala e di corta durata;
- guidare gli sforzi comuni con gli alleati per impedire alla Cina di perseguire l'obiettivo di espansione territoriale nel Pacifico occidentale;
- mantenere la guida dell'alleanza atlantica e supportarla al fine di attuare deterrenza contro la Russia e reagire tempestivamente in caso di una sua possibile aggressione;
- conservare e ampliare le capacità militari e di intelligence nel Medio Oriente, assieme agli alleati in loco, al fine di difendersi dalle attività iraniane.

Il problema del reclutamento

Ulteriore problematica riguarda lo stato dell'arte del capitale umano di cui il dipartimento della difesa americano è in grado di disporre al momento. Nonostante la forza lavoro della difesa americana costituisca un vantaggio impareggiabile a favore degli Stati Uniti, essa è ai minimi termini da anni. Questo rende più complesso e faticoso mantenere la reattività necessaria



per fronteggiare le innumerevoli sfide che si presentano all'ordine del giorno e soprattutto la forza lavoro odierna si rivela insufficiente in ottica della guerra su più fronti di cui si è parlato precedentemente.

Le continue carenze nel reclutamento hanno causato una diminuzione sia della quantità che della qualità del capitale umano in tutte le forze armate statunitensi. È necessario, quindi, aumentare gli sforzi in questo campo, al fine di rendere più appetibile il servizio militare, garantendo più incentivi, e migliorando le condizioni di vita e di lavoro per i cittadini che decidono di intraprendere la carriera del soldato.

Questa problematica è ugualmente sentita in molti altri paesi occidentali, Italia in primis, rendendo quanto più necessarie riforme e revisioni del sistema esistente affinché un maggior numero di giovani cittadini possa decidere di prestare servizio militare.

Gli USA e i paesi NATO devono considerare, inoltre, la possibilità che conflitti futuri possano richiedere più personale militare di quello attualmente in servizio, rendendo necessario organizzare con anticipo componenti di riserva e, potenzialmente, una mobilitazione più ampia. Parallelamente al miglioramento delle condizioni del servizio militare, affinché questo possa essere più appetibile, è necessario aumentare servizi civili e sociali, allo scopo di far ri-ottenere alla popolazione quello spirito patriottico necessario in tempi così ribollenti.

Le spese per la difesa

Durante la Guerra Fredda, inclusa la Guerra di Corea e la Guerra del Vietnam, la spesa del DoD variava dal 4,9% al 16,9% del PIL.

È appropriato confrontare il periodo attuale con quello della guerra fredda in relazione al peso della minaccia, ai rischi di instabilità globale ed escalation e alla necessità di una presenza americana in ogni angolo del mondo. Rimangono comunque non considerate grandi differenze tra i due periodi, come i progressi tecnologici che modificano inequivocabilmente il carattere della guerra e il passaggio delle redini del mercato militare e non dal governo al settore privato.

Dal punto di vista interno vi sono differenze ancora più esasperate, come il fatto che la spesa per la difesa durante la Guerra Fredda fosse così ingente in quanto si basava su aliquote fiscali esagerate, sia marginali che aziendali, dovute alla richiesta di una mobilitazione nazionale per il servizio militare e per la sicurezza del paese che a oggi manca.

La spesa per la difesa degli USA di oggi rimane comunque di molto superiore a qualsiasi altro elemento della politica nazionale, ma non si è riusciti a rispettare le raccomandazioni della Commissione del 2018 di un tasso di crescita medio del 3 – 5% annuo al netto dell'inflazione.

Conclusioni della Commissione

Secondo la Commissione, vi sono delle azioni impellenti da attuare da parte del Congresso e del Dipartimento della Difesa, a fronte della situazione sopradescritta, per riuscire a ribaltare la tendenza negativa che vede gli USA sempre meno in grado di rivestire il ruolo di superpotenza mondiale:

- il Dipartimento della Difesa dovrebbe rivedere tutti i principali sistemi militari per allinearsi con le future esigenze, dovrebbe investire maggiormente in settori come la cyber-sicurezza, lo spazio e il software, che sono sempre più cruciali per le operazioni belliche;

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



- il Congresso dovrebbe approvare un finanziamento supplementare per sostenere un investimento pluriennale nell'innovazione e nell'industria della sicurezza nazionale;
- il Dipartimento della Difesa dovrebbe attuare cambiamenti strutturali per utilizzare i fondi in modo più efficace, affrontando le sfide di reclutamento e riscrivendo le normative per accelerare l'approvvigionamento;
- il Congresso dovrebbe revocare i limiti di spesa imposti dalla legge fiscale del 2023 per consentire una crescita reale della spesa per la difesa e la sicurezza nazionale. È necessario un aumento della spesa per affrontare le minacce attuali, simile allo sforzo nazionale visto durante la Guerra Fredda;
- oltre a incrementare la spesa per la difesa, è essenziale investire in altre agenzie governative che contribuiscono alla sicurezza nazionale, come il Dipartimento di Stato e il Tesoro, e mantenere il supporto agli alleati. Tuttavia, si riconosce che il crescente deficit degli Stati Uniti è un rischio per la sicurezza nazionale, quindi sono necessarie ulteriori tasse e riforme della spesa pubblica.

In conclusione, la Commissione vede nella mancanza di preparazione a queste nuove sfide da parte degli USA il risultato di anni in cui il governo non si è preoccupato di riconoscere le minacce crescenti, mantenendo un sistema rigido che non è più in grado di adattarsi alle necessità dettate dalla situazione attuale. Gli Stati Uniti continuano a non agire con la dovuta urgenza, a prescindere dalle amministrazioni, e la Commissione ha lavorato nel tentativo di promuovere un approccio innovativo che possa stimolare la velocità e la scala del cambiamento.